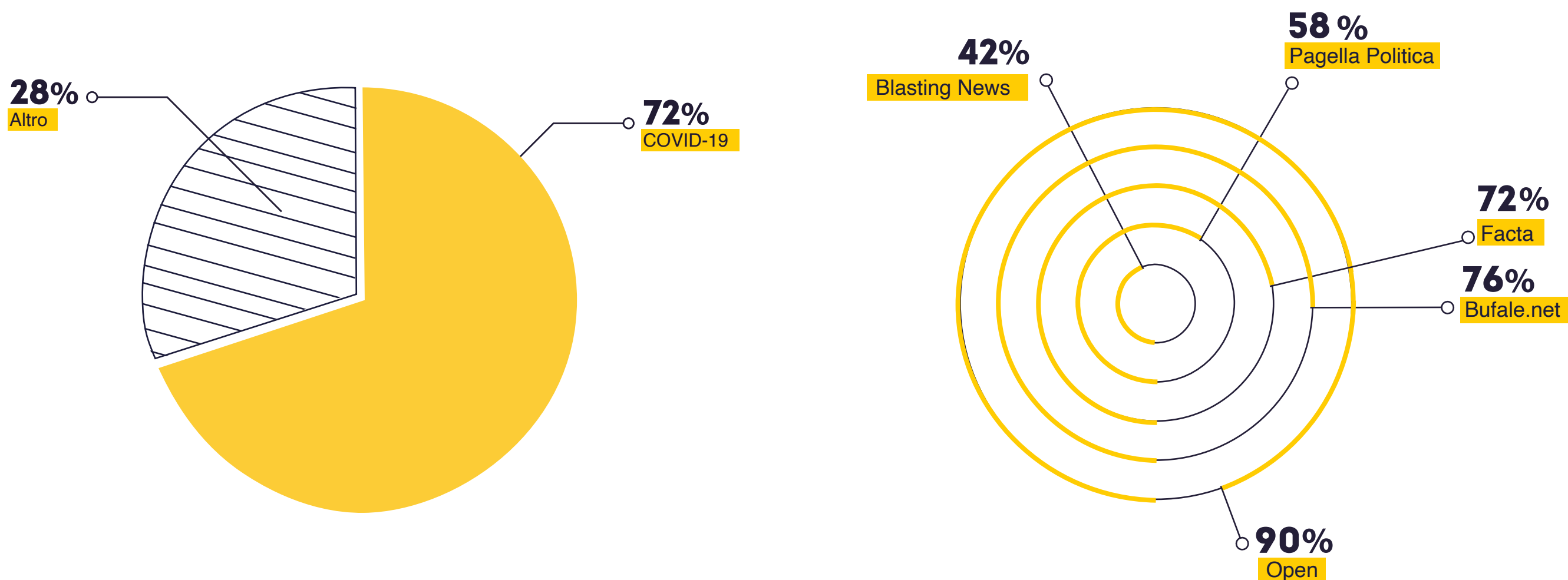




Italian Digital
Media Observatory

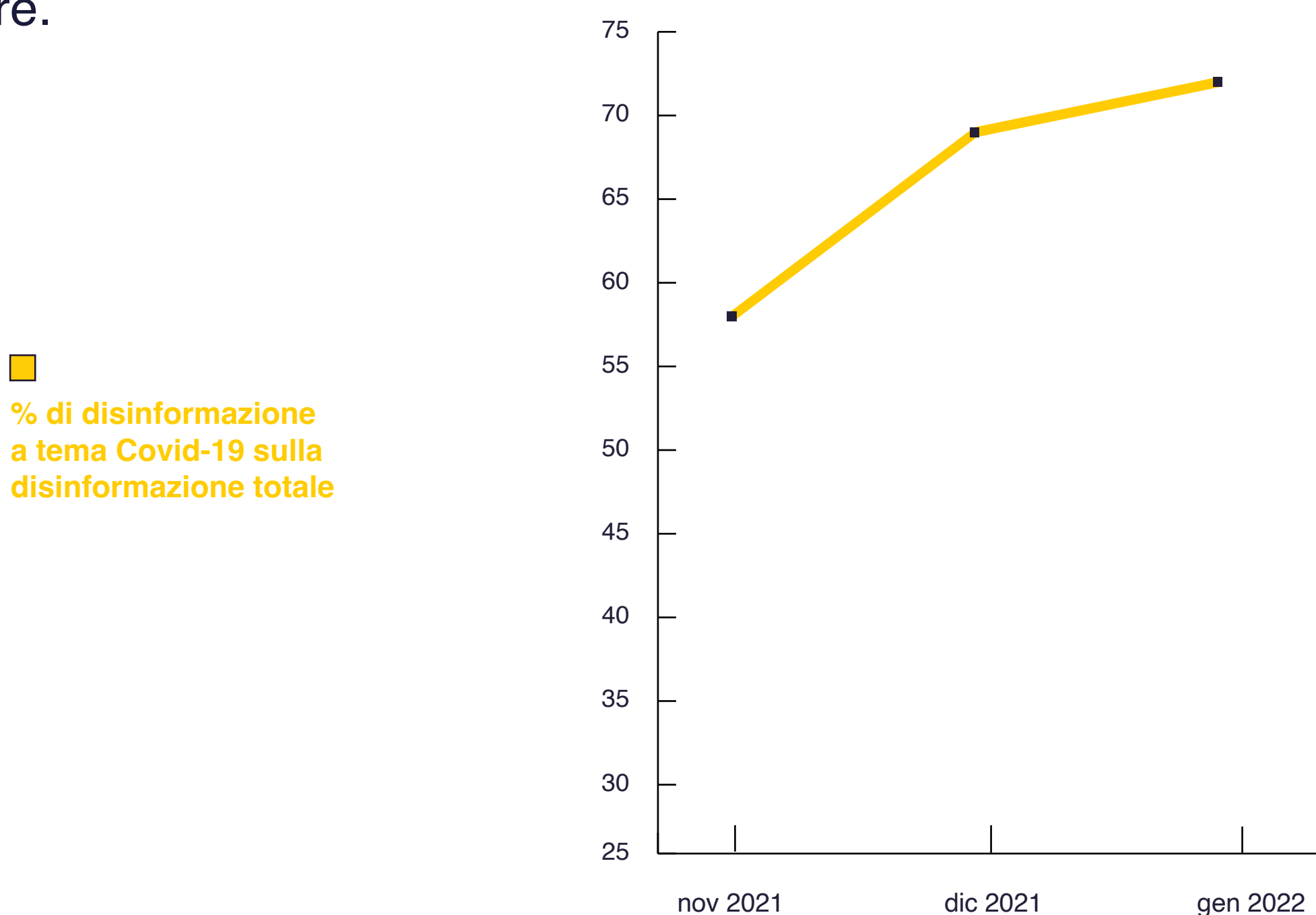
A GENNAIO CRESCE ANCORA LA DISINFORMAZIONE CHE HA PER OGGETTO LA PANDEMIA DI COVID-19, MA MENO CHE IN PASSATO

Terzo report mensile sulla disinformazione in Italia a cura di IDMO



QUASI I TRE QUARTI DELLA DISINFORMAZIONE VERIFICATA A GENNAIO HANNO AVUTO PER OGGETTO LA PANDEMIA DI COVID-19

I cinque progetti editoriali italiani che hanno pubblicato contenuti di verifica dei fatti, e che hanno contribuito a questo report*, hanno pubblicato, a gennaio 2022, un totale di 196 articoli di fact-checking. Di questi, 142 (cioè il 72%) hanno avuto per oggetto casi di disinformazione riguardanti la pandemia di COVID-19. La percentuale è in aumento rispetto al 69% di dicembre e al 58% di novembre.



Questo aumento di 3 punti percentuali, dal 69% al 72%, è nettamente inferiore al precedente aumento di 11 punti, tra novembre e dicembre. Il rallentamento sembra coerente con la leggera flessione riscontrata a livello europeo nella circolazione della disinformazione a tema COVID-19, come riportato nell'ultimo brief EDMO sulla disinformazione.

**Progetti che hanno contribuito a questo report: BlastingNews, Bufale.net, Facta, Open, Pagella Politica*

I PRINCIPALI ARGOMENTI OGGETTO DI DISINFORMAZIONE A GENNAIO, IN BASE AI DATI RACCOLTI DAI PROGETTI CHE HANNO CONTRIBUITO A QUESTO REPORT, SONO STATI LA PANDEMIA DI COVID-19 E, A GRANDE DISTANZA, UNIONE EUROPEA ED ECONOMIA



Il tema delle tensioni in Ucraina non è stato oggetto di significativa disinformazione in Italia a gennaio. Anche a livello europeo la disinformazione rilevata su questo argomento ha avuto una portata ridotta.

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI A GENNAIO, SECONDO I DATI RACCOLTI DAI PROGETTI CHE HANNO CONTRIBUITO A QUESTO REPORT, HANNO AVUTO PER OGGETTO LA DISINFORMAZIONE A TEMA COVID-19, LA PRIVACY SU FACEBOOK E I PRESERVATIVI

ARTICOLI A TEMA COVID-19



Le teorie infondate del Nobel Luc Montagnier su antibiotici e vaccini al raduno No Green pass di Milano



Il presidente del Parlamento europeo David Sassoli non è morto dopo aver ricevuto la terza dose del vaccino Covid



Djokovic ha ottenuto l'esenzione grazie alla prescrizione medica, ma è una bufala novax



“Malore per Dalila Jakupovic agli Australian Open”, ma è un video del 2020 (e quest'anno non partecipa)



No, i familiari di chi ha lavorato al vaccino non sono esenti dalla somministrazione

ALTRI ARGOMENTI



La bufala storica della “nuova regola di Facebook” per le vostre foto e la vostra privacy

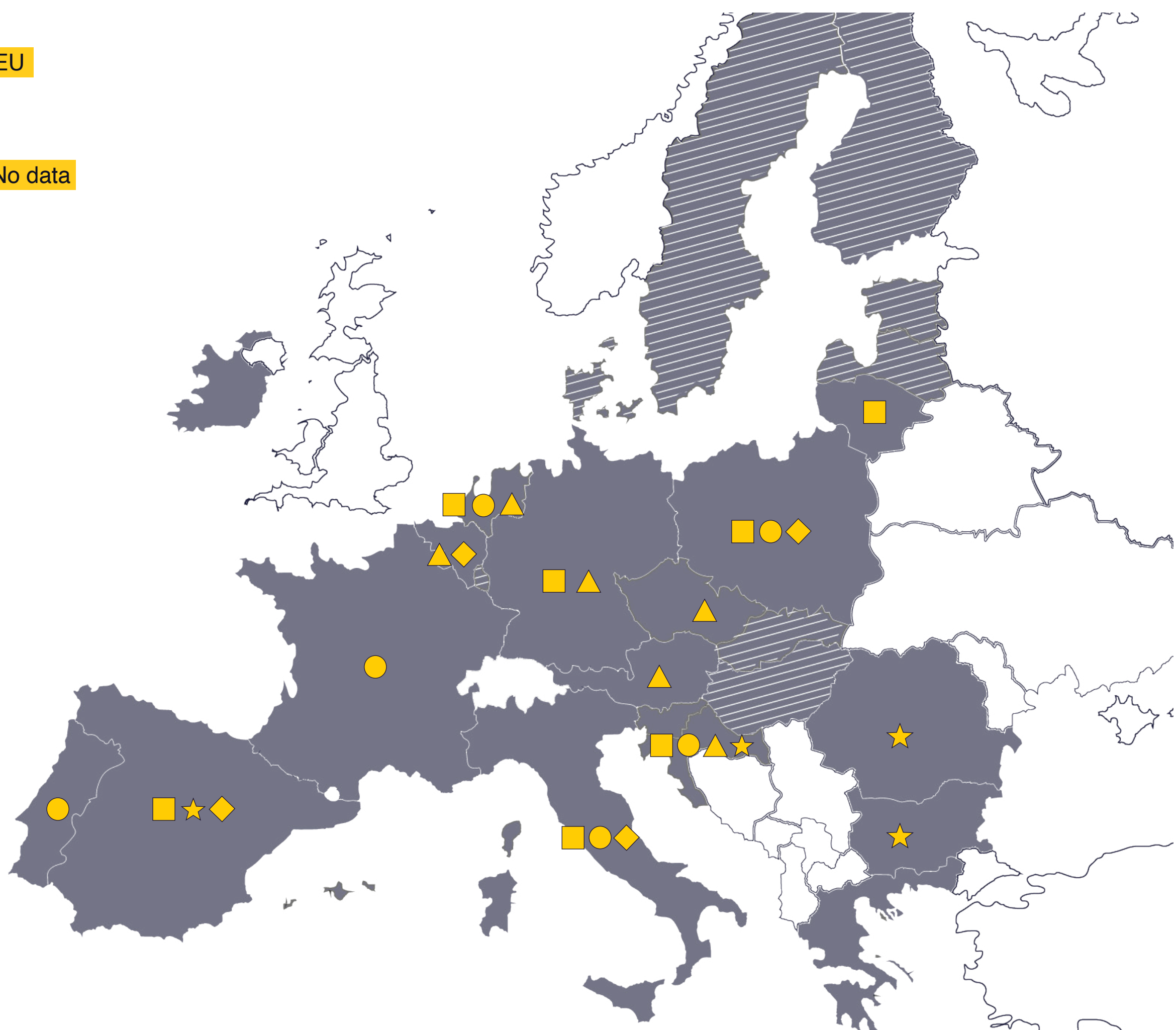
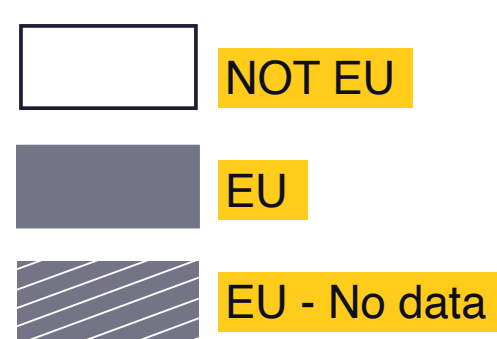


La Durex non ha inventato il preservativo reversibile

Le storie false a tema COVID-19 che hanno preso spunto da eventi sportivi – in particolare dagli Australian Open di tennis – sono circolate diffusamente anche nel resto dell'Unione europea.

LE CINQUE STORIE FALSE PIÙ DIFFUSE NELL'UE A GENNAIO, IN BASE AI RESOCONTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI FACT-CHECKING PARTE DEL NETWORK EDMO, SONO STATE:

- Le compagnie assicurative negano il rimborso nel caso in cui un loro assicurato deceda a causa del vaccino contro la COVID-19
- Un collage video di 23 atleti che accusano un malore a causa del vaccino contro la COVID-19
- ▲ Le autorità britanniche hanno ammesso che il vaccino contro la COVID-19 ha danneggiato in modo permanente il sistema immunitario delle persone
- ★ I test antigenici per la COVID-19 non sono affidabili e questo sarebbe dimostrato dal fatto che versando su di essi del succo d'arancia danno risultato positivo
- ◆ Numerosi tennisti hanno abbandonato gli Australian Open a causa di problemi di salute causati dai vaccini contro la COVID-19



METODOLOGIA

Le informazioni contenute in questo report sono state raccolte tramite un questionario, inviato ai progetti italiani che hanno pubblicato contenuti di fact-checking e che hanno dato la propria disponibilità.

Periodo di riferimento: 1-31 gennaio 2022.

Numero di progetti che hanno risposto: 5.

Editore del report: Tommaso Canetta, Pagella Politica/Facta.

Per avere ulteriori informazioni contattare t.canetta@pagellapolitica.it.



IDMO è beneficiario di fondi dell'Unione europea tramite il Contratto numero INEA/CEF/ICT/A2020/2394428.